

nessuna notizia nè ufficiale, nè officiosa è pervenuta al nostro Governo sia dal Governo federale svizzero, sia da Società o da altri, intorno a quanto afferma l'onorevole Rubini, circa un nuovo valico del Lucomagno.

Come l'onorevole Rubini comprende, trattandosi di valichi alpini, il Governo non potrebbe prendere alcun impegno. Ciò che sin d'ora posso affermare all'onorevole Rubini è che il Governo, qualora delle aperture venissero fatte, non tralascierà di prenderle in attento studio, usando ogni maggior tutela nell'interesse del nostro paese. Ciò dico sia pel caso che le domande si facessero per lo Spluga, sia per il Lucomagno, sia per altra linea a scartamento ridotto che altre volte si era progettata da Chiavenna a Costasegna e a Coira per la Malaja.

Certamente se tali aperture fossero fatte, il Governo dovrebbe vedere quale fosse la linea che meglio soddisfa ai nostri interessi ed alle condizioni economiche e commerciali del nostro paese.

Per fermo il passaggio per lo Spluga, che fu già il rivale del Gottardo, si presenterebbe più favorevole al traffico di porti di Genova e Venezia che non il Lucomagno; ma io, ripeto, non posso entrare in particolarità, anche perchè trattandosi di un valico alpino non credo possibile nè pronunciarsi nè prendere alcuno impegno se non dopo maturi studi; e sia perchè, come ho detto in principio di questa interrogazione, nessuna apertura finora nè ufficiale, nè officiosa, è stata fatta. Aggiungo che tutta l'agitazione che si fece altre volte per lo Spluga, dal 1885 in poi, non ha avuto più seguito.

Credo così di aver risposto all'interrogazione dell'onorevole Rubini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini per dichiarare se sia soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Rubini. L'onorevole ministro si è limitato a dare conto delle comunicazioni ufficiali che il Governo ha avuto intorno a questa materia, e ha fatto bene imperocchè la parola del Governo non può dipartirsi da dati più sicuri. Sia lecito a me, che certi riguardi non ho uopo di tutelare, di esprimermi in modo alquanto diverso.

La questione che ho creduto di portare alla Camera, fu lungamente in addietro dibattuta e risolta in favore del valico del Gottardo il quale era in allora il competitore più formidabile del valico dello Spluga

che era ed è, secondo il mio modo di vedere, il valico essenzialmente italiano; italiano perchè raccoglie tutto il movimento in partenza e in arrivo dei porti tanto del Mediterraneo che dell'Adriatico, specialmente dai porti di Genova e di Venezia, e che può essere dato dalla parte continentale della nostra penisola ritenuto concentrato in Bologna da e per l'ultramonte.

La risoluzione contraria vinse, e non ne indago le ragioni. Rimaneva tuttavia sempre la possibilità di attuare anche quell'altro passo dello Spluga intorno a cui si raccolgono tutte le simpatie di settentrione e mezzodì, d'occidente e d'oriente d'Italia, in dipendenza dell'ulteriore svolgimento del traffico, per il quale un solo valico alpino doveva a breve andare divenire insufficiente. Ora è intervenuta una novità della quale l'onorevole ministro si dichiara ignaro, e ho già detto che ha fatto bene di dichiararsi così, perchè essa è il frutto di studi e di correnti che non sono italiani. Intendo dire del tentativo rinnovato, di sostituire al valico dello Spluga quello del Lucomagno, il quale condurrebbe anche le nuove correnti commerciali ad accentrarsi e dipartirsi al di là del nostro confine politico, come già avvenne per il Gottardo, così da sottrarle a qualsiasi nostro controllo con pericolo di essere interamente sacrificate o quanto meno non sufficientemente tutelate nei riguardi dei nostri interessi. Ora io non ho avuto altro in vista, nel richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su questo argomento, che di stimolare il Governo a voler far sì affinché se è possibile questo pericolo sia stornato da noi. Già pur troppo intorno al nostro confine nordico dalla parte orientale del Regno, esiste una rete di ferrovie che storna il traffico naturale dai nostri porti, specie da quello di Venezia, in direzione della Svizzera e dell'Europa centrale.

Questa rete di ferrovie ha attualmente un nuovo sussidio, nella determinazione del Governo Austriaco di costruirne una nuova che porti nell'alta valle dell'Adige e dell'Inn, per ivi allacciarsi con le altre linee già esistenti, per meglio ancora assicurarsi artificialmente il grande movimento dell'Oriente ed allontanarlo dalle nostre linee che sarebbero le naturali. Io prego il Governo a voler considerare la questione, non solamente dal punto di vista dell'opera che gli spetterebbe di compiere qualora esso fosse invitato a pren-